

Sul sito di Scala Coeli gli strali delle “Lampare” di Cariati

Dubbi inquietanti sulla discarica

Gli ambientalisti tornano nuovamente alla carica

Ignazio Russo
CARIATI

Il costante impegno, rivolto alla tutela del territorio, che sta sostenendo l'associazione “Le Lampare” di Cariati, è lodevole, specie per ciò che attiene al grosso problema della discarica di Pipino, sita nel Comune della vicina Scala Coeli, che non sta facendo vivere sonni tranquilli alle popolazioni del territorio, comprendenti anche i comuni confinanti di Cariati, Terravecchia, Campana, Crucoli e Umbriatico. Il lavoro delle Lampare, riteniamo, non sia supportato adeguatamente dalle istituzioni locali, che difettano d'iniziativa autonome per stimolare la Regione Calabria a desistere

nell'azione di mantenere attiva questo sito per rifiuti speciali. Le Lampare, pertanto, rivolgono l'ennesimo appello ai cittadini di Cariati e del comprensorio a prendere coscienza degli abusi che quotidianamente si stanno verificando nella Valle del Nicà, con la discarica regionale di rifiuti speciali privata, attiva da oltre sei mesi, nel territorio di contrada Pipino, sul quale insistono impianti con colture Dop e Doc. Le loro lettere e i loro appelli sono rimasti inascoltati e senza risposta, esattamente come le ragioni dei cittadini e degli

L'impianto mette a repentaglio il fiume Nicà e le colture tutelate dal marchio Dop

imprenditori che quella discarica non la vogliono. «Da Cariati passano rifiuti di ogni genere – sostengo le Lampare – trasportati con mezzi pesanti, che perdono anche percolato tra gli affluenti del Nicà, per arrivare a una fossa abusiva e quindi pericolosissima, per cui i cittadini del comprensorio stanno pagando un prezzo salatissimo in



Discarica sott'accusa. Il sito è nel mirino degli ambientalisti

termini, soprattutto, di salute e distruzione delle vocazioni del territorio, con rischi elevati, sulla filiera agroalimentare e sulla principale fonte idrica del fiume Nicà». Questo è il regalo della classe politica regionale e locale – affermano poi i giovani ambientalisti – mentre i «politologi locali continuano solo a discutere di posizionamenti e di poltrone, per la difesa di interessi, spesso particolari, guardandosi bene dal prendere posizioni chiare, sulle tante emergenze del territorio. E' ora di dire basta a gestioni colluse e avallate da scelte politiche, piegate ai profitti dei pochi e dei signorotti di turno. Quindi, solo una gestione pubblica e partecipata dei servizi, garantisce tutela, lavoro e servizi essenziali, per cui oggi amministrare richiede scelte difficili e di rottura; chi non ha le mani libere, desista». ◀